

NEL LIBRO A CURA DI ALBERTO GIORDANO IL CONFRONTO TRA QUELLO CHE DIVENTERÀ IL PRESIDENTE AMERICANO E UNO DEI PADRI DELLA COSTITUZIONE USA

Debito pubblico e generazioni future La lezione di Jefferson e Madison

Giovanni Mari

Nell'anno fosco della pandemia l'economia globale ha subito una violenta frenata e il sistema pubblico ha dovuto aprire la cassaforte per iniettare moneta. Tutti gli Stati, con l'Italia in prima fila, hanno auspicato e ottenuto un allentamento di ogni cautela sul debito, riuscendo a incassare finanziamenti dal sistema internazionale e a strappare deroghe sui vari patti di stabilità per il governo del rapporto deficit-pil.

Ma il debito pubblico che, per forza, aumenterà avrà un impatto sulla qualità della democrazia? È la domanda di partenza di "Quanto costa la democrazia, debito pubblico e generazioni future", edito da Rubettino (110 pagine, 12 euro) e curato da Alberto Giordano, con l'analisi e la traduzione di un fondamentale dibattito tra Thomas Jefferson e James Madison: il primo tra gli estensori più importanti della Dichiarazione d'indipendenza americana e il secondo tra i grandi padri

della Costituzione Usa. I loro interventi risalgono al periodo tra il tardo Settecento e il primo Ottocento, ma il ragionamento è quanto mai attuale, fortemente illuminata e illuminante. Il punto è delicato perché mette in discussione l'obbligo delle generazioni future a restituire il debito contratti da altri. E interroga sulla possibilità che ogni generazione possa rivedere, in parte o completamente, le proprie Costituzioni e le pro-

prie leggi o se debba sentirsi vincolata in perpetuo. Jefferson e Madison fornirono, all'alba della democrazia statunitense, risposte radicali e complesse. Che oggi Giordano offre in modo integrale, contestualizzate nella crisi

del coronavirus, partendo dal Mes e dal Recovery, dalle stime di deficit al 10,4% fissate dal governo italiano per il 2020 e al 5,7% per il 2021. Ricordando la tendenza degli Stati a innalzare la scadenza

dei bond, prima trentennale, addirittura secolari. In un contesto che si rivela, in verità, come "un'ipoteca sull'orientamento delle decisioni collettive e quindi sull'evolu-

zione delle istituzioni democratiche". Se oggi "questo intreccio tra espansione del debito pubblico, giustizia tra generazioni e stato di salute delle democrazie è tanto stretto quanto impalpabile", Jefferson e Madison ne avevano fatto un nucleo strategico del loro pensiero. Entrambi concordavano sull'esistenza di doveri nei confronti delle future generazioni, con tinte e spunti differenti. Jefferson riteneva "l'indebitamento privato e pubblico un fardello immorale e illegali" e quindi tali da "limitare la inalienabile libertà di scelta" di ciascuna generazione. Per questo sosteneva che i debiti non potessero protrarsi oltre la vita della generazione che li aveva contratti, pena la loro estinzione. Era lo stesso schema che Jefferson applicava al diritto di ciascuna generazione di riscrivere le principali norme giuridiche, considerandole superate alla scomparsa della generazione che le aveva emanate.

Madison era più cauto, soprattutto sull'ipotesi di rischi-

vere periodicamente le costituzioni. Concordava sull'impegno di contenere al massimo il debito pubblico: ma riteneva che il renderlo inesigibile ne avrebbe vanificato anche gli effetti positivi che metteva in moto. Secondo Madison il ricorso a frequenti mo-

difiche delle regole avrebbe potuto far percepire come non pienamente legittime le istituzioni. Al contrario, i vincoli (politici o finanziari) tramandati ai posteri avrebbero trasmesso anche il bene supremo per la libertà consolidando quanto costruito di buono.

Il libro di Giordano, dopo

Gli interventi risalgono al periodo tra il tardo '700 e il primo '800: il ragionamento è attuale

un'introduzione che accompagna il lettore nella prospettiva del tempo, pur con ricchi richiami al presente, consegna una serie di testi integrali capaci di trasmettere inattesi e potenti spunti di riflessioni sul presente e sul rapporto finanziario e politico con i nostri figli e nipoti. Le idee di Jefferson e Madison, rilette oggi, sono in via definitiva prepotentemente utili alla classe politica e ai cittadini per ripensare, come la situazione attuale consiglierebbe, le categorie politiche, economiche e intellettuali del futuro prossimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



James Madison e Thomas Jefferson affrontarono un tema attuale

